



PERCORSO ENTI LOCALI

Poveri, disabilità, anziani, disagio sociale, problematiche psicosociali

Introduzione

Benvenuti!

In questa video lezione parleremo di altri servizi assegnati alla responsabilità degli Enti Locali comunali in base a quanto previsto dal Testo Unico sugli Enti Locali e dalla Legge quadro 328/2000. Tra questi servizi, vedremo in particolare l'assistenza:

- per poveri
- per persone disabili
- per anziani
- per persone in stato di disagio sociale e con problematiche psicosociali
- e alcuni servizi per minori stranieri non accompagnati e per migranti

Iniziamo!

Misure di contrasto alla povertà e alla grave marginalità: sostegni economici

Il principale strumento di contrasto alla povertà di singoli e famiglie è il sostegno economico. Tale sostegno è finanziato dal Fondo nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale ed è stato istituito dalla Legge di Stabilità 2016.

Il principale strumento previsto nel **Piano per gli Interventi e i servizi sociali di contrasto alla Povertà 18-20** è stato inizialmente il cosiddetto **Reddito d'Inclusione**, di fatto sostituito a partire dal 2020 dal **Reddito di Cittadinanza**, istituito ai sensi dell'articolo 13, Decreto-Legge 28 gennaio 2019, n. 4.

Il Reddito di Cittadinanza (RdC), nato come misura di contrasto alla povertà, è un sostegno economico finalizzato al reinserimento nel mondo del lavoro e all'inclusione sociale. Qualora tutti i componenti del nucleo familiare abbiano età pari o superiore a 67 anni, oppure se nel nucleo familiare sono presenti anche persone di età inferiore a 67 anni in condizione di disabilità grave o non autosufficienza, assume la denominazione di Pensione di Cittadinanza (PdC).

Servizi e strutture per persone in situazione di povertà e marginalità sociale

Tra le situazioni di povertà estrema, definiti a volte anche con l'espressione di "grave marginalità", vengono incluse normalmente persone senza dimora che gravitano sul territorio comunale. In questo gruppo possono rientrare anche ex-detenuti o detenuti che usufruiscono di misure alternative al carcere, che però non hanno una famiglia o un luogo dove essere accolti. Si tratta di persone che hanno quotidiani problemi di sussistenza, ma anche che hanno subito una disgregazione delle reti relazionali e affettive, mancando totalmente di aiuto e protezione. Il fenomeno è in crescita nelle grandi città, dove, in un'ottica di "welfare mix", si attivano diverse iniziative, da servizi "a bassa soglia" per la

distribuzione di cibo e vestiario, alla predisposizione di luoghi dove pernottare o fare una doccia. A queste iniziative vengono talvolta affiancati progetti specifici con obiettivi mirati.

In questo settore, le **Linee di indirizzo per il Contrasto alla Grave Emarginazione Adulta in Italia** del 2015 rappresentano un documento importante a livello nazionale, frutto di un gruppo di lavoro coordinato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Direzione Generale per l'Inclusione e le Politiche Sociali. Il testo raccoglie le migliori esperienze locali, nazionali ed europee con l'obiettivo di qualificare gli interventi in favore delle persone in condizione di grave emarginazione e senza dimora su tutto il territorio nazionale, e in particolare nelle grandi città, dove il fenomeno è maggiormente concentrato.

L'approccio adottato è orientato al cosiddetto Housing First, un modello innovativo, già adottato in alcune varianti in Paesi europei e nordamericani, che identifica la "casa" come diritto e come punto iniziale da cui la persona senza dimora deve ripartire per avviare un percorso di inclusione sociale. In pratica, le persone senza dimora o a serio rischio di perdere l'abitazione, ricevono la possibilità di entrare in un appartamento autonomo e con l'affiancamento di una equipe di operatori sociali che accompagnano la persona nel percorso di integrazione sociale. L'implementazione, anche sperimentale, di progetti orientati all'housing first è attualmente in corso in molte città italiane.

Alloggi sociali

In molti territori i Comuni mettono a disposizione delle persone in situazione di disagio economico e abitativo alloggi sociali, per offrire una risposta **temporanea** alle esigenze abitative e di accoglienza.

Dovrebbero essere di **breve permanenza**, in attesa che si attivino risorse orientate a un'autonomia strutturale della persona. In alcuni territori si declinano attraverso appartamenti affittati a piccoli gruppi di adulti. In alcuni casi, però, gli ospiti finiscono per essere anche famiglie in temporanea difficoltà, in attesa di accedere a servizi più strutturati di carattere abitativo, ad esempio in edilizia convenzionata.

Come abbiamo già visto, le politiche sociali nazionali stanno puntando molto anche sul modello dell'Housing First, anche se per persone in situazione di marginalità più grave.

Servizi e strutture per persone in situazione di disabilità

I servizi previsti da leggi dello Stato per persone in condizione di disabilità, attraverso risorse messe a disposizione da Stato, Regioni ed Enti Locali si possono riassumere in:

- Prestazioni economiche statali
- Servizi per l'integrazione scolastica e sociale extrascolastica
- Assistenza domiciliare e teleassistenza
- Amministrazione di sostegno
- Centri diurni
- Alloggi domotici
- Servizi formativi e di integrazione lavorativa
- Servizi residenziali

Ne esporremo brevemente solo alcuni.

Disabilità: prestazioni economiche statali



A seconda del tipo e grado di disabilità sono previste erogazioni economiche in varie forme: pensioni, assegni o indennità. I destinatari sono cittadini italiani residenti o stranieri titolari di permesso di soggiorno. La domanda, completa di certificazione medica, deve essere rivolta all'INPS.

Disabilità: integrazione scolastica e sociale extrascolastica

Si tratta di una vasta gamma di provvedimenti che vanno dall'accompagnamento a scuola, all'abbattimento di barriere architettoniche negli edifici scolastici, agli interventi di assistenza educativa e di sostegno finalizzati all'inclusione scolastica e allo sviluppo di progetti di autonomia, a interventi di figure specialistiche (pedagoga, logopedista, ecc.), rivolti a persone con disabilità e indispensabili per garantirne un progetto di massima autonomia e autorealizzazione.

Disabilità: centri diurni

Si tratta di spazi strutturati in modo da favorire l'aggregazione sociale e il processo di crescita individuale e relazionale di persone temporaneamente o permanentemente con disabilità, migliorandone anche i legami con la comunità. Le strutture hanno una funzione socioeducativa, e sono integrate con i servizi socioassistenziali, educativi e riabilitativi. L'accoglienza in questi centri è di carattere diurno, offrono servizio di accudimento, servizio mensa, attività di osservazione e orientamento, potenziamento e mantenimento di capacità psichiche, sensoriali, motorie, manuali e logico-operative. Spesso sono anche previsti servizi di trasporto a domicilio.

Disabilità: servizio integrazione lavorativa

L'integrazione lavorativa dei disabili a livello nazionale è normata dalla Legge 68/1999.

Si tratta di servizi che offrono percorsi orientati alla didattica e alla formazione professionalizzante, ma anche all'osservazione e al sostegno delle autonomie acquisite, finalizzati preferibilmente, ma non necessariamente, al collocamento lavorativo, anche attraverso la fruizione di borse lavoro e nel rispetto della suddetta legge sulla collocazione mirata di persone con disabilità.

Anziani

L'Italia è fra i Paesi con il maggior tasso di invecchiamento e con una fra le più alte quote di popolazione anziana. Benché gli anziani non siano un gruppo omogeneo sul piano sociale e personale, vi sono alcuni fenomeni di deterioramento o di perdita di autonomia e di legami sociali che richiedono interventi assistenziali. Questi interventi si sono sviluppati in Italia secondo diverse direttive. Tra essi vi sono:

- l'assegno sociale
- i servizi per la domiciliarità
- i centri diurni
- le strutture residenziali

Vediamoli.

Anziani: l'Assegno sociale

L'assegno sociale è una prestazione economica, erogata su presentazione di una domanda, dedicata ai cittadini italiani e stranieri in condizioni economiche disagiate e con redditi inferiori alle soglie previste annualmente dalla legge. Dal 1° gennaio 1996, l'assegno sociale ha sostituito la pensione sociale. La prestazione ha natura assistenziale ed è

inesportabile. Pertanto, non può essere riconosciuta se il titolare della prestazione risiede all'estero. Il beneficio economico non è reversibile ai familiari superstiti.

Tutti i cittadini italiani e stranieri devono soddisfare i seguenti requisiti:

- 67 anni di età
- stato di bisogno economico
- cittadinanza italiana e situazioni equiparate
- residenza effettiva in Italia
- requisito dei dieci anni di soggiorno legale e continuativo in Italia (requisito richiesto dal 2009)

Inoltre, i cittadini comunitari devono essere iscritti all'anagrafe del Comune di residenza e i cittadini extracomunitari devono essere titolari del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo.

La domanda va inoltrata all'INPS. L'importo è determinato annualmente in relazione all'aumento percentuale delle pensioni fissato con Decreto ministeriale.

Anziani: Servizi per la domiciliarità

Si tratta di una serie di servizi per consentire o favorire la permanenza nel proprio spazio di vita domiciliare, con la rete di relazioni, di familiarità, di cultura locale già esistenti. Si realizza anzitutto con l'assistenza domiciliare, con personale specializzato che opera presso la sede del beneficiario, ma anche con servizi di telesoccorso, telecompagnia, gestione degli eventi critici a domicilio, servizi di recapito pasti, e altri sviluppati in modo differente e talvolta sperimentali in diversi territori in base anche alle caratteristiche del territorio stesso.

Anziani: Centri diurni

Si tratta di strutture socioassistenziali a regime semiresidenziale, che costituiscono un luogo d'incontro e di relazione e che permettono l'erogazione di prestazioni utili alla popolazione anziana, nonché il mantenimento di un certo grado di relazioni e socialità.

Il centro diurno per anziani ha varie forme e varianti, con servizi ricreativi e integrazione con altri servizi del territorio, sempre a carico di personale specializzato, per un numero limitato di utenti che rispettino determinati requisiti. Esistono varianti di questi centri anche per patologie specifiche, come le demenze, con requisiti e servizi adattati a questo tipo di utenza, che prevede una maggior incidenza di servizi medici e una maggior presenza di personale infermieristico.

Anziani: Strutture residenziali

Si realizzano sotto forma di gruppi appartamento, comunità alloggio, casa alloggio o casa di riposo, ma senza escludere le situazioni temporanee, come le residenze sociosanitarie assistenziali (RSSA).

Si tratta di soluzioni che prevedono la residenza completa presso la struttura, di solito con varie forme di servizi collegati, integrati anche con quelli del territorio, anche in questo caso con accoglienza sulla base di specifici requisiti, sia di reddito, che di condizione psicofisica. Il personale deve essere qualificato secondo normative stabilite a livello nazionale.

Servizi per persone con problematiche sociali e psicosociali

I cambiamenti sociali derivanti dal passaggio dalla società tradizionale a quella moderna e industriale vedono l'emergere di condizioni di malessere diffuso per l'emergenza di condizioni traumatiche o stressanti, per conflitti familiari, mancanza di lavoro o di casa. Alcune persone possono sperimentare situazioni che le avvicinano al mondo della dipendenza, a quello del disagio o della malattia mentale, fino a forme di sfruttamento sessuale. Sono stati nel tempo creati una serie di servizi che tentano di offrire parziali risposte a chi è vittima di questi fenomeni.

Amministratore di sostegno

Per alcune tipologie di persone fragili, ad esempio anziani particolarmente privi di autonomia, disabili, persone alle prese con problemi di dipendenza, è prevista da alcuni anni la figura dell'amministratore di sostegno per persone non in grado di autodeterminarsi, e che, rispetto all'istituto della tutela o della curatela, prevede un maggior mantenimento di capacità di agire del destinatario. L'amministratore di sostegno eventualmente nominato dal giudice ha il compito di sostenere e rispettare le aspirazioni del beneficiario, anche per tutelarlo da pressioni da parte della rete di relazioni in cui è inserito, e sempre e solo nel suo interesse. Il beneficiario conserva la capacità di agire per tutti gli atti che non richiedono la rappresentanza esclusiva o l'assistenza necessaria dell'amministratore di sostegno.

L'amministrazione di sostegno si configura come una "tutela leggera", può essere svolta da una persona conosciuta (coniuge, fratello, sorella) o da un avvocato che ha dato la propria disponibilità a tali mansioni.

Minori stranieri non accompagnati

Per minore straniero non accompagnato presente nel territorio dello Stato si intende il minorenne non avente cittadinanza italiana o dell'Unione europea, che si trova per qualsiasi causa nel territorio dello Stato privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano.

La normativa vigente pone la competenza dell'accoglienza dei minori non accompagnati in capo ai Comuni. Nel 2012 è stato istituito il Fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati con il quale lo Stato supporta economicamente i Comuni, contribuendo alla copertura dei costi sostenuti dagli Enti Locali per l'accoglienza di questi minori, la cui presenza è in aumento negli ultimi anni.

La norma di riferimento è la Legge 47/2017, che tratta le Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati.

Rete SAI - Sistema di accoglienza e integrazione (ex Siproimi/ex Sprar)

Gli Enti Locali si occupano anche della realizzazione di progetti di accoglienza integrata per migranti e richiedenti asilo, con le risorse messe a disposizione dal Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo.

I Comuni che intendono aderire al sistema di accoglienza, con l'indispensabile supporto del terzo settore, attuano interventi di accoglienza integrata che, oltre ad assicurare servizi di vitto e alloggio, prevedono in modo complementare anche misure di informazione, accompagnamento, assistenza e orientamento, attraverso la costruzione di percorsi individuali di inserimento socio-economico.

Riepilogo e conclusioni



In questa video lezione abbiamo introdotto i servizi assegnati alla responsabilità degli Enti Locali. In particolare l'assistenza:

- per poveri
- per persone disabili
- per anziani
- per persone in condizione di disagio sociale o con problematiche psicosociali
- e alcuni servizi per minori stranieri non accompagnati e per migranti

Benché il quadro non possa essere esaustivo per le note differenze presenti a livello regionale, quanto fin qui visto esemplifica comunque lo spettro dei principali servizi che sono stati assegnati ai Comuni ai sensi della Legge quadro 328/2000.